

Fondazione **Symbola-Farefuturo**: per ogni azienda un danno di 16mila euro

L'illegalità zavorra il made in Italy

Rita Fatiguso

MILANO

È la forza bipartisan del made in Italy. Farefuturo e **Symbola**, fondazioni nate da ideologie politiche distanti, unite dalla lotta in favore del sistema produttivo nazionale, hanno prodotto l'analisi congiunta «Il futuro made in Italy», al centro di un convegno in calendario oggi a Roma.

Prodotti falsificati, contraffatti, sfruttati per effetto dell'italiansounding, del dumping e della unfair competition, con perdite enormi per il sistema produttivo italiano. «Noi vogliamo soste-

nere l'Italia pulita e di qualità», dice Ermete Realacci, presidente di **Symbola** - Fondazione per le qualità italiane. «Quella per il made in Italy è una battaglia senza steccati», ribadisce il vicemi-

nistro al Commercio estero Adolfo Urso, che di Farefuturo è segretario generale.

Se il Financial Times ha suggerito provocatoriamente alla Grecia di brevettare le idee donate nell'antichità al mondo intero, all'Italia per difendere il proprio know how tocca prima di tutto quantificare le diseconomie legate a cloni e falsi. La ricerca ricorda che la metà dei 290 miliar-

di di prodotti esportati nel 2009 è legata a un migliaio di prodotti doc. Però, la contraffazione costa 50 miliardi di perdite all'anno, con un conto per singola impresa di 16mila euro. Sui mercati ci sono 3 prodotti alimentari "cosiddetti italiani" su 4. Le esportazioni raggiungono il valore di 16,7 miliardi di euro, ma rappresentano un terzo del mercato mondiale delle imitazioni di ali-

menti made in Italy; un giro d'affari da 52 miliardi di euro, che supera la metà del fatturato complessivo alimentare italiano. A fronte dell'export made in Italy, attraverso il commercio di pro-

dotti senza alcun legame con il nostro paese, vengono generati altri 60 miliardi di euro e solo di formaggi e vini falsi il conto è di altri 2,5 miliardi di dollari.

Da **Symbola** e Farefuturo una ricetta congiunta. Intanto, l'Unione europea deve farsi promotrice - secondo il rapporto - dell'obbligo di indicazione del Paese di provenienza sui prodotti importati nella Ue. A Bruxelles è in corso il negoziato sul "Made in", la Commissione europea è prossima a trasmettere al Parlamento europeo lo schema di provvedimento. La Ue deve rafforzare la difesa contro la

concorrenza sleale e il dumping, riprendere il negoziato in sede Wto e introdurre con forza il capitolo degli ostacoli non tariffari. Infine deve farsi promotrice della proposta di istituzione della cosiddetta social e environmental fee.

A livello nazionale - rilevano **Symbola** e Farefuturo - va potenziata la lotta alla contraffazione dando maggiori strumenti all'Agenzia delle Dogane e alle forze dell'ordine, coinvolgendo gli enti locali con l'introduzione di una sorta di responsabilità oggettiva per le amministrazioni che non si danno troppo da fare sul fronte della lotta al falso sul territorio. E poi, si chiede di intensificare i controlli e di creare sistemi di monitoraggio e di aggregazione dei dati sul business della contraffazione.

